



## PROFILO DEL TITOLARE DELLA NOSTRA CHIESA "SAN DOMENICO "

Non tutti, entrando nella Chiesa di San Domenico, notano la statua del titolare della Chiesa: San Domenico. Eppure, la sua nicchia è posta proprio di fronte a quella di Santa Rita da tanti devoti invocata. Comunque, è pur vero che sull'altare maggiore è collocato un quadro che raffigura il nostro Santo in piedi con in mano il libro della Parola di Dio e il giglio raffigurandolo proprio come il Fondatore dell'Ordine monastico dei Domenicani, i quali hanno come specifico impegno quello della predicazione.

Nacque nel 1170 a Osma in Spagna, da Felice di Guzman e da Giovanna d'Aza. Una notte mamma Giovanna, in attesa della nascita del suo figlio, fa un sogno strano: come fosse davanti a un magico specchio scorge nel suo grembo, invece di un feto umano, un cagnolino dal pelo bianco e nero, che ha in bocca una fiaccola accesa, che esce dal ventre e percorre il mondo infiammandolo. Non si preoccupa, anzi le pare un buon presagio. Partorisce un bimbo sano. Il primo biografo di questo neonato afferma che alla cerimonia del Battesimo la madrina ha visto sulla fronte del battezzando una stella; il bimbo viene chiamato Domenico.



E' questo il motivo per cui anche la nostra statua conservata in Chiesa rappresenta il Santo vestito di una tonaca bianca e un mantello nero, ai suoi piedi il cane dal pelo bianco e nero con in bocca una fiaccola accesa e sulla testa una stella. E se vogliamo aggiungere qualche altro dato dirò che anche la volta del ex Coro dei domenicani, attualmente riconvertito in auditorium, ha una volta stellare, unica in tutto il sud Italia; la stella più volte la si trova nelle sculture domenicane.

Sarà lo specifico compito dei seguaci di San Domenico, come più volte si è definito Domenico "umile ministro della Parola". Compito che Domenico ha rispettato nella sua vita convertendo con la sua predicazione Albigesi, Catari, percorrendo Spagna, Germania, Francia e Italia.

Grande è stato il suo amore per la Vergine Maria, genitrice di Dio, Vergine gloriosa e benedetta da Lui, invocata per aiutarlo nella conversione degli eretici, i mori e i pagani. Si narra di una apparizione della Vergine Madre a Domenico quando a Tolosa, mentre pregava per affrettare la conversione dei Catari, Domenico fu avvolto di luce e la Mamma di Gesù apparve gloriosa, porgendogli una corona del Rosario e assicurandogli che il Rosario è la preghiera più efficace per la conversione degli eretici e dei peccatori. Ecco il motivo della presenza di San Domenico ai piedi dell'icona della Santa Vergine Maria, raffigurato nell'atto di ricevere la corona del Rosario, che vuole ricordare l'episodio della apparizione di cui abbiamo parlato. La devozione popolare nei confronti di San Domenico si diffusa ben presto oltre la Spagna e la sua luminosa figura oggi risplende nei cinque continenti.

In Italia sono presenti numerosi monasteri domenicani: anche il nostro complesso parrocchiale è in realtà l'antico monastero.

## Il potere dei segni

L'evoluzione della società ha subito, in circa cinque o sei decenni, una rapida spinta in avanti, tale da rendere l'attuale società irriconoscibile nei suoi connotati fondamentali se la si confronta con quella del passato.

Così, pare di poter dire che quella attuale è simile ad una mela irrancidita: lucida e patinata nell'aspetto esteriore, marcia all'interno.



Gli individui tutti, maschi e femmine, sono i componenti di siffatta antichissima forma di aggregazione umana e proprio i componenti (ovviamente, nella maggioranza dei casi) lasciano stupefatti per il proprio stile di vita, condotto con disinvoltura, spavalderia, eloquente faccia tosta.

Le leggi vengono calpestate o addirittura ignorate; egoismo, sopraffazione, immoralità, violenza, ruberie, libero arbitrio.

Esiste, però, un antidoto al malaffare, alla dissolutezza delle menti e dei costumi.

È un appiglio al quale aggrapparsi, è un'ancora di salvezza che sa tenerci stretti ed uniti, è un forte desiderio di evitare a tutti i costi il naufragio.

L'antidoto ha un nome: il Vangelo! In esso c'è la Parola di Gesù che aleggia in ogni pagina; c'è l'Amore Trinitario che pervade coloro che hanno Fede nel Cristo Salvatore e che diventano Luce per il Mondo. "Lampada ai miei passi è la Tua Parola, Luce al mio cammino" si legge in un Salmo della Bibbia. Ecco, allora, come emerge nitidamente il ruolo che riveste i cristiani all'interno della società attuale, quella post-moderna: essere testimoni!

Arricchiamo questo termine con: saper vivere da antagonisti, fedeli negli impegni assunti, coltivando la solidarietà; saper essere solleciti nell'agire, somigliare alle colombe e non ai falchi, inclini al perdono, esemplari nel rispetto delle persone, degli animali, delle cose,

del creato... Nel vivere quotidiano è vano voler testimoniare la propria Fede utilizzando solamente belle frasi, bellissime prediche, sapienti conferenze, sperando di convincere gli altri a cambiare modo di vivere.

Occorrono gesti concreti, opere visibili, quelle eloquenti, quelle che mettono in crisi tutti coloro che ci guardano, osservano, giudicano. Tutte le opere, compiute per il Bene degli altri, diventano "segni" del Vangelo che si fa messaggio d'Amore tra i fratelli. Il potere dei segni apre la strada per la costruzione di "vite rinnovate, rigenerate".

Le opere di volontariato, di carità, di fraternità, di aiuto materiale solidale, speso in favore di tanti malati, anziani, diseredati, poveri, famiglie indigenti, sono tutte opere che diffondono speranza, Luce di Misericordia ovunque all'intorno.

Il popolo di DIO, chiamato in primis per la attuazione concreta del Vangelo all'interno dell'odierna società, deve comunque tonificare la personale Fede, attraverso una costante vita sacramentale, attraverso la pratica della preghiera individuale e comunitaria, la meditazione della Parola di DIO.

L'abbandono fra le braccia del Signore adolcirà le delusioni, ci compenserà per le fatiche sostenute per mezzo del Suo immenso Amore.

Santa Teresa di Calcutta scriveva sul suo diario: "Io sono una piccola matita nelle mani di DIO; è Lui che pensa, è Lui che scrive... può essere difficile! La matita si spezza, Lui la tempera un po'".

Anche la Beata Vergine di Lourdes ci aiuterà nel tentativo di voler essere le "mani di DIO", che danno sollievo ai tanti affamati e assetati di oggi nel corpo e nello spirito!

Il potere dei segni lo si può constatare anche nelle espressioni di gesti molto semplici: donando un sorriso, stringendo forte una mano, fermandosi ad ascoltare chi dimostra di aver bisogno di confidarsi, di parlare, evitando di voltare le spalle verso chi ci chiama. Impariamo, infine, che ciascun gesto d'Amore, reso gratuitamente, è una gemma che sarà custodita gelosamente dal beneficiario.

I gesti ricevuti, in nome del Bene, non si dimenticano mai!

**M. Luigi Albanese**

## La prof. abilitata che lava i piatti

Capita di leggere anche notizie come questa: «Prof. abilitata fa la bidella anche dove insegnò». Si tratta di Francesca Capece di Termoli. La sua storia ci dice quanta dignità può mostrare una persona che lotta senza perdersi d'animo. In breve.

La prof. Capece si diploma in Tecnica dei Servizi Turistici e nel 2006 comincia come docente di laboratorio in "Accoglienza Turistica" negli Istituti Alberghieri e Professionali.

La riforma Gelmini riduce drasticamente le ore di alcune materie di studio negli Istituti Tecnici e professionali, tra cui la sua. La nostra prof. non si perde d'animo e, pur di guadagnare punti, nel 2013 frequenta, non senza sacrifici famigliari ed economici, uno dei corsi Pas (*Percorsi Abilitanti Speciali*) indetti dal MIUR.

Con caparbità e determinazione riesce a coniugare esigenze di famiglia con l'impegno nello studio.

Supera gli scritti e gli orali e così si abilita nella sua materia, ma non ottiene la cattedra. L'abilitazione, però, le consente di occupare una migliore posizione in graduatoria, ma la cattedra tanto agognata non arriva.

Decide allora di inserirsi nelle graduatorie d'Istituto come bidella e sperare così in qualche supplenza. Una scelta oculata, che si concretizza in diverse supplenze temporanee. L'attendono le pulizie delle aule, dei bagni, il lavaggio delle stoviglie nell'Istituto Alberghiero, la sistemazione dei laboratori, l'impegno come centralista e altre mansioni in segreteria. Diverse esperienze in diverse scuole del territorio tra cui l'Istituto Alberghiero che l'ha avuta come docente supplente. Una immensa dignità professionale e umana accompagna la prof. in questo suo cammino.

All'Istituto Alberghiero i suoi ragazzi la riconoscono e continuano a chiamarla prof. L'ammirano, la incoraggiano, l'apprezzano per il senso del dovere e il sacrificio messo in campo, mentre rimane sempre vivo il suo più profondo desiderio: insegnare.

Una storia come tante che insegna quanta dignità accompagna talvolta la vita delle persone.

Persone speciali che affrontano con serenità e accettano con dignità un posto di lavoro diverso dal titolo di studio conseguito. In questo trovo eccellente il comportamento della prof.ssa Capece.

Non si è avvilita; il suo stato d'animo non è degenerato in invettive contro chicchessia, non ha provato disagio nel lavorare come bidella nella scuola che l'ha vista in cattedra come insegnante, né frustrazione per l'ingiusta situazione subita. «Mi chiamavano professoressa anche se lavavo i piatti nel laboratorio di cucina invece di stare in cattedra» racconta con orgoglio la professoressa. Al contrario.

Ha trovato nell'alternativa professionale la risposta alla voglia di mantenere vivo quel particola-

re rapporto con la scuola, con gli allievi, gli stessi che l'hanno avuta come insegnante prima e accolta e festeggiata con il camice da bidella dopo. Brava la nostra prof.ssa Capece!

Dare l'esempio è il massimo che un insegnante possa offrire, giustappunto per aiutare i ragazzi ad orientarsi nelle scelte e nei comportamenti. Certo che si rimane colpiti da contraddizioni così evidenti e così presenti nel mondo della scuola.

Tuttavia per «captatio benevolentiae» siamo chiamati ad apprezzare la decisione presa dalla nostra docente fino a rendere meno amara la sua attuale situazione di lavoro con la speranza di vederla un giorno risalire in cattedra e realizzare così il suo sogno professionale.

La prof.ssa Capece ha voluto raccontare la sua storia ad alcuni quotidiani e ciò ha reso possibile scendere al suo fianco ed essere partecipi della sua dignità. «Forse non cambierete il mondo - scrive Bertrand Russel - ma avrete contribuito a inclinare il piano della vostra direzione e avrete reso la vostra vita degna di essere raccontata». Ed è proprio quello che ha fatto la prof.ssa Capece.

**Sancilio Corrado**



## Viva la Vita

**"Viva la vita"** è lo slogan che i bimbi della scuola materna **"ALICE"** hanno gridato alla 39<sup>a</sup> Giornata per la Vita, marcia organizzata dalla parrocchia SAN DOMENICO.

Come da programma alle ore 10.45 ci siamo ritrovati in chiesa per la celebrazione eucaristica.

Subito dopo, sventolando le nostre bandierine, abbiamo marciato per alcune strade del nostro quartiere cantando e gridando:

**"VIVA LA VITA"**, fino a raggiungere la piazzetta di **"GESU' BUON PASTORE"** in cui abbiamo assistito alla piantumazione di un albero e al volo di alcuni palloncini colorati.

Che bel modo di spiegare ai più piccoli il valore e l'importanza della vita!

Per noi della scuola materna è di normale amministrazione mettere in evidenza i valori cristiani, tra cui il dono della vita, in tutte le sue forme, dato che siamo una scuola di

formazione cattolica. Di conseguenza, è indispensabile aiutare il bambino ad osservare e rispettare la natura che lo circonda.

Ringraziamo don Franco perché trasforma ogni anno il nostro quartiere in un bel giardino.

**Ins. Irene Salvemini**

**P.S. MAMME, PAPA' SE VOLETE VENITECI A TROVARE SIAMO IN VIA SAN BENEDETTO, 26.**



**11 Febbraio**

**XXV Giornata Mondiale del Malato**

**Messaggio di Papa Francesco**

Fratelli e sorelle tutti, malati, operatori sanitari e volontari, eleviamo insieme la nostra preghiera a Maria, affinché la sua materna intercessione sostenga e accompagni la nostra fede e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza nel cammino della guarigione e della salute, il senso della fraternità e della responsabilità, l'impegno per lo sviluppo umano integrale e la gioia della gratitudine ogni volta che ci stupisce con la sua fedeltà e la sua misericordia.

**O Maria, nostra Madre, che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio, sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore, soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze, guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello, e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.**

A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

## TACCUINO PARROCCHIALE

**Giovedì 16 e Giovedì 23 Febbraio:** 2° e 3° Giovedì in onore di Santa Rita. Ore 17,45: Rosario - Riflessione ritiana - Celebrazione Eucaristica. **Ore 19:** Catechesi aperta a tutti e Gruppo Biblico.

**25 e 27 Febbraio:** Serate in allegria nell'auditorium: tradizionale Festival di Carnevale. I biglietti per la partecipazione si possono ritirare presso la parrocchia.

**Domenica 26 Febbraio:** I gruppi della parrocchia partecipano al Carnevale di Quartiere con l'intervento delle tre parrocchie San Gennaro - Immacolata - San Domenico.

**Martedì 28 Febbraio:** La manifestazione carnevalesca per il territorio della nostra parrocchia, rappresentante "La morte di Toeme. Alle manifestazioni su riportate possono partecipare quanti vogliono esprimere con l'allegria la gioia delle giornate carnevalesche.



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA  
Tel/Fax 080.3355000  
www.parrocchiasandomenico.it  
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina